



SABATO 16 MARZO 1996

Viali replica al presidente federale che l'aveva accusato di essere «un Robin Hood»

«Matarrese? È lo sceriffo»

Sto dalla parte di chi si batte per la solidarietà

BERGIO COPPERATI

UNO SCIOPERO dei calciatori italiani è cosa per nulla usuale per questo provoca tante discussioni e desta tanta attenzione. Non c'è motivo per sorprendersi, specie se alla novità uno dei loro svaghi preferiti e se si considera l'irritazione che in alcuni (spero pochi ma non ne sono convinto) ancora desta la sola idea dello sciopero. Per quanto mi riguarda confesso di guardare con simpatia all'Aic ai suoi dirigenti e di valutare con interesse la decisione alla quale sono giunti. L'avvocato Campana ed alcuni dei calciatori più noti sono stati criticati da gran parte della stampa, specializzata e non con argomenti spesso demagogici e con un'acredine inusitata. Ritengo che tutto ciò non abbia favorito l'esigenza, pur presente tra gli stessi calciatori, di definire meglio il merito delle loro richieste e di gestire correttamente il loro rapporto con le controparti. Non è certo una cosa nuova troppo spesso la polemica pretestuosa cancella la discussione di merito. Gli elementi positivi che mi pare siano emersi nella posizione dell'Aic sono quelli che attengono alla sfera della solidarietà e dei diritti, temi notoriamente cari anche al sindacato confederale dei lavoratori dipendenti.

Il fondo di garanzia introduce un'idea apprezzabile di solidarietà verso i calciatori più deboli, è giusto che se ne facciano promotori i più forti e fortunati. L'obiezione che viene da più parti sulla mancata partecipazione dei calciatori alla costituzione del fondo è poco fondata. Trovo naturale che siano le imprese/società ad alimentare in prevalenza un fondo che serve a ridurre gli effetti di loro eventuali errori di gestione. Semmai i calciatori potrebbero istituire un loro fondo di solidarietà, alimentato con contributi proporzionali ai loro ingaggi da affiancare a quello di garanzia. Così renderebbero più forte e solida la protezione dei deboli, mantenebbero evidente la natura contrattuale del fondo di garanzia e toglierebbero ogni argomento a coloro che pretestuosamente il sospettano di egoismo.

Anche la richiesta del diritto di presenza e di voto negli organismi di Lega e Federazione è una giusta esigenza. Dovranno definire meglio gli ambiti e le materie nei quali e per le quali esercitare quel diritto, senza ipotizzare vestì impropri sulla gestione della società, ma la loro partecipazione attiva alle scelte importanti di un settore economicamente così consistente non è ulteriormente rinviabile. Non tutte le richieste avanzate hanno lo stesso peso e in particolare la stessa coerenza. Ritengo ad esempio che l'idea prospettata di sostanziale blocco delle frontiere e di azzeramento dei parametri per i trasferimenti interni al fine di fronteggiare gli effetti della sentenza Bosman sia difensiva protezionista e non utile a risolvere adeguatamente il problema.

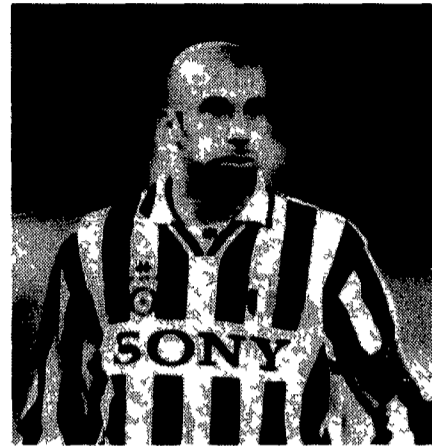
SEQUE A PAGINA 11

■ Matarrese continua ad usare toni soft, insiste per la ripresa di un dialogo dopo essere rimasto sordo per un mese alle richieste dei calciatori ma Gianluca Viali non dimentica le accuse lanciategli dal presidente della Federcalcio. E da Carrara dove la Juventus ha di sputato e perso per 3-2, una partita amichevole replica con una battuta al travertino: «Mi ha definito Robin Hood e allora lui ha fatto la parte dello sceriffo di Nottingham». E mi sembra che la figura positiva sia Robin. Ma non si limitò ad una semplice stoccata. Viali ed è andato avanti a ruota libera: «Il bene che scaturirà da questo sciopero è la vera cosa importante. Abbiamo

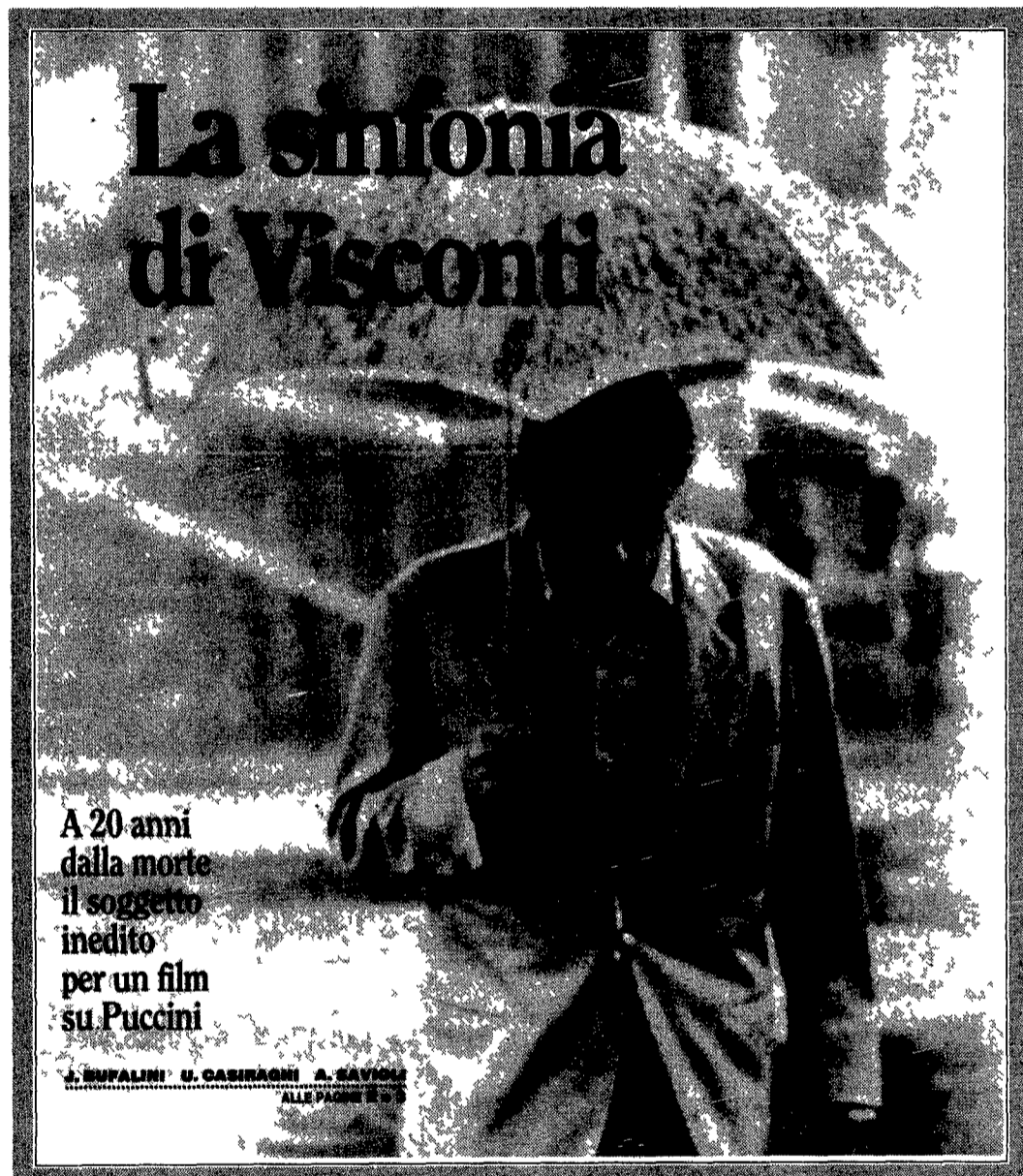
Stadi vuoti: saltano le partite di Milan, Juve, Parma e Roma. I «pro» e i «contro»

CECCARELLI PERGOLINI
ALLE PAGINE 10 e 11

voluti dare un segnale chiaro e forte per non essere più presi in giro. Vogliamo qualcosa di concreto. Non sono come qualcuno mi ha definito un capopolo: non ne ho i diritti. I leader sono Campana e Vicini. Io sono semplicemente un consigliere che sta cercando di fare il proprio lavoro. E questa volta sono davvero soddisfatto perché mai come oggi la categoria è unita e schierata. Adesso facciamo sul serio e non mi fanno paura le accuse». E mentre Viali lancia le sue bordate il Coni ha deciso di mettere sotto scorta Matarrese. Al la ripresa delle trattative (ieri il presidente della Figs si è sentito per telefono con l'avvocato Campana). Matarrese sarà affiancato da un rappresentante del Coni.



Gianluca Viali



La sinfonia di Visconti

A 20 anni dalla morte il soggetto inedito per un film su Puccini

J. RUFALINI - U. CASARAGNI - A. SAVIONI
ALLE PAGINE 8 e 9

La mania del realismo

VINCENZO CERAMI

SONO MILLE gli episodi che fanno di Luchino Visconti una leggenda e tutti mostrano un regista maniaco della precisione, un perfetto filologo dell'immagine. Ne racconto uno soltanto ma basta a disegnare il ritratto di un artista sensuale e perfino morboso che ha saputo mostrare l'invisibile dei suoi personaggi fotografando minuziosamente tutto il visibile all'interno dell'inquadratura. L'episodio è autentico, narrato da Goffredo Lombardo, padrone di mezzo cinema italiano in virtù della sua *Titanus*. Girando in Sicilia - riferisce il produttore del *Gattopardo* - Visconti pretese che gli arrivasse ro da Sanremo con 10 aereo quintali e quintali di fiori freschi ogni giorno per abbellire determinate scene. In quella famosa del ballo volle tutti i numerosi lampadari della sala illuminati con le candele vere. Naturalmente con il calore dei proiettori queste candele si squagliavano e di conseguenza oltre al trabucchetto iniziale per accenderle c'era quello di interrompere la lavorazione ogni ora per prendere di nuovo le scale di legno, cambiare le candele a centinaia e raccenderle. Sempre nella scena del ballo tutti gli uomini portavano i guanti bianchi. Per il caldo e l'inevitabile bagno di sudore i guanti dopo alcune ore si ombravano. Nessuno lo avrebbe notato e tanto meno la macchina da presa. Ma Visconti si e pretese che impiantassimo sul luogo una lavanderia con una cinquantina di donne addette a lavarli perché non poteva girare se i guanti non erano proprio immacolati.

Un giudizio sbrigativo su queste bizze pretese del regista sarebbe bugiardo. Proviamo invece prendendo a pretesto questo episodio a portare un po' di luce nella poetica di Visconti. Immaginiamo il regista che riprende non il totale di una scena ma il primo piano di un personaggio. In questo caso dell'attore viene fotografato solo il viso. Visconti pretendeva comunque che l'abito fosse a posto e le scarpe lucide come uno specchio. Egli partiva dal principio che un attore con giacca nera e *papillon* ma in jeans e ciabatte (che tanto nel primo piano non si vedevano) non avrebbe recitato con dovizia e verità il suo ruolo. Questa piccola mania sembra un dettaglio quasi insignificante. Invece contiene il segreto più importante dell'arte viscontiana. I fini finiti in cinema «vengono meglio di quelli veri». Ma Visconti voleva quelli veri. Perché? Semplicemente perché i personaggi si muovessero nella finzione cercando un'agio che non avevano proprio come la circostanza richiedeva. Paradossalmente tanta verità di abiti e di oggetti ricreavano perfettamente un ambiente e un'epoca artificialmente ricostruiti gli attori in tutto quel «vero» trovavano un modo di fare senz'altro lontano dalla loro quotidianità.

SEQUE A PAGINA 2

Niente Arena per il concerto del Boss

Niente Arena di Verona per Bruce Springsteen. I Beni culturali hanno negato l'autorizzazione per l'ultimo concerto europeo del Boss. Così, dopo le tre date italiane di aprile, il Boss non tornerà in Italia. Invece intanto i biglietti per i concerti di Roma, Milano e Genova sono andati esauriti. Centinaia di fans si erano messi in fila davanti alle rivendite da giovedì notte.

ALBA SOLARO
A PAGINA 6



Bruce Springsteen

Stark racconta l'amico Peter Sellers

Si inaugura oggi il Bergamo Film Meeting che dedica una lunga retrospettiva al grande attore Peter Sellers. Per gentile concessione dello stesso Festival pubblichiamo un brano dal libro *Remembering Peter Sellers*, scritto da Graham Stark. Intimo amico dell'attore, Stark racconta come nacque il divertente «gramelob» anglo-francese dell'ispettore Clouseau.

A. CRESPI - G. STARK
A PAGINA 7

Carlo Levi e la scoperta del Sud

Questione meridionale e letteratura, autobiografismo e mito, storia e leggenda: sono molti gli universi che si intersecano in Carlo Levi, alla cui opera di scrittore Roma ha dedicato un grande convegno internazionale. Al centro della discussione, a cui partecipano storici, critici, antropologi, il libro più celebre del pittore «Cristo si è fermato ad Eboli».

MASSIMO ONOFRI
A PAGINA 6

René Prédal CINEMA: CENT'ANNI DI STORIA

Dai fratelli Lumière alla nascita di Hollywood, dal neorealismo al trionfo degli effetti speciali negli anni Novanta. Una storia agile ma completa della settima arte.

Pagine 320, Lire 22.000

Baldini & Castoldi